

La testimonianza di padre Carlassare

Originario della diocesi di Padova, monsignor Christian Carlassare, 43 anni, è il più giovane vescovo eletto del mondo. Subito dopo la nomina da parte di papa Francesco, lo scorso marzo, era partito per Rumbek, una zona difficile del Sud Sudan, segnata da scontri tra le varie etnie. Proprio qui è stato vittima di un attentato. In Italia per la riabilitazione, padre Carlassare ha portato la sua testimonianza ai seminaristi.

Alla fine del Pontificale nella festa di Santa Maria Nascente, durante il quale lo scorso 8 settembre quindici seminaristi diocesani e due extradiocesani sono stati ammessi tra i candidati al diaconato e al presbiterato, il nostro arcivescovo mons. Mario Delpini ha rivolto un saluto particolare a padre Christian Carlassare, vescovo eletto della diocesi di Rumbek, nel Sudan del Sud.

Il nome di padre Carlassare è diventato mediaticamente noto in seguito alla notizia del suo ferimento durante un ag-

guato di cui è stato vittima lo scorso aprile. Tornato in Italia per un tempo di riabilitazione, ha colto l'occasione per essere presente in Duomo all'ammissione dei due seminaristi extradiocesani, entrambi del Sudan del Sud: Gilbert Modi, della diocesi di Yei e Chadrack Chol, proprio della sua diocesi di Rumbek.

Il Gamis, ovvero il Gruppo di animazione missionaria del Quadriennio Teologico del nostro Seminario, ha colto l'occasione per invitare padre Christian a tenere un piccolo momento di testimonianza

e di condivisione con i seminaristi. Abbiamo così scoperto che la sua storia è "passata" molto vicino a noi, poiché padre Christian, comboniano, ha vissuto la formazione nel tempo del noviziato presso l'Istituto dei Missionari Comboniani di Venegono Superiore, a pochi passi dal nostro Seminario.

«Ci ha raccontato le ferite di un popolo segnato da anni di guerra civile»

LA MISSIONE IN SUDAN

Dopo la professione dei voti e l'ordinazione sacerdotale, padre Christian è stato inviato nel Sudan del Sud. I racconti del suo vissuto in terra africana sono stati davvero toccanti e provocanti: il Vescovo ci ha raccontato delle ferite e dei disagi di molte persone segnate da anni di guerra civile, di migrazioni e di continuo conflitto tra le diverse etnie chiama-



L'incontro organizzato dal Gruppo di animazione missionaria del Seminario.



Padre Christian Carlassare al centro con il rettore don Enrico Castagna.

te a convivere. Insieme a questo, dai racconti di mons. Carlassare è emersa la sua dedizione e il suo amore per queste persone, il coinvolgimento appassionato nelle loro storie e l'attenzione sollecitata ai bisogni fondamentali degli uomini, con un riferimento particolare alla necessità di fornire un'istruzione scolastica di base al maggior numero di bambini e ragazzi possibile e alla necessità delle cure sanitarie.

«Tra le priorità l'istruzione scolastica di base e le cure sanitarie»

La sua presenza è stata per noi l'invito a ricordare ancora una volta che la Chiesa «è per sua natura missionaria» (Ag 2), perché trova origine in Gesù che - possiamo dire - è il primo missionario, il primo ad aver camminato in mezzo agli uomini e ai loro vissuti più disparati, spesso feriti, facendo attenzione alle loro necessità concrete e riconoscendo sempre in esse l'occasione per poter dire una parola che rispondesse alla sete di Dio che è dentro ognuno di noi, perché «non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4; cfr. Dt 8,3).

E per noi, che siamo Chiesa missionaria intenta nella sequela del nostro Signore e Maestro, la presenza di Chadrack e Gilbert, seminaristi di nazionalità africana, ci ricorda il nostro essere «Chiesa dalle genti», in cui il cammino di ciascuno in una sempre più profonda amicizia con

Gesù si traduce in una comunione interpersonale e in una libera e lieta unità tra popoli diversi, nel rispetto di tutte le storie, perché nelle loro singolarità sono amate dal Signore che insieme cerchiamo.

Riccardo Bombelli,
V teologia

Due seminaristi del Sud Sudan nella comunità di Venegono

Il nostro cammino di formazione, fin dai suoi esordi, è stato arricchito dalla presenza di due seminaristi provenienti dal Sud Sudan, tramite la Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. A Gilbert Modi e Chadrack Chol va tutta la nostra ammirazione per la capacità e la tenacia, finora dimostrata, nel mettersi in gioco e perseverare in un percorso che a tratti si è rivelato sicuramente arduo. Soprattutto all'inizio, infatti, la comunicazione con noi era assai faticosa a causa della lingua. Ben presto però in entrambi è prevalsa la voglia di condividere le esperienze fatte. Così, man mano che i mesi passavano, la loro capacità di esprimersi in italiano si è sempre meglio sposata con il colore e la vivacità del loro modo di essere.

Chadrack ha 26 anni e proviene dalla diocesi di Rumbek. È entrato nel Seminario mino-

re intitolato a Santa Bakhita, patrona nazionale, a Mapuordit nel 2012. Si è poi trasferito a Munuki, nelle vicinanze della capitale, Juba, per frequentare il biennio filosofico presso il Seminario interdiocesano St Paul, dove è entrato nel 2016.

Gilbert ha 31 anni, proviene dalla diocesi di Yei ed è entrato nel Seminario maggiore di Munuki, assieme a Chadrack, nel 2016. Precedentemente, sia per vicissitudini familiari, sia a causa della situazione di instabilità nel Paese (che quest'anno festeggia il decimo anniversario della propria indipendenza dal Sudan), era stato costretto a posticipare l'ingresso in Seminario ed intraprendere diversi lavori, fra i quali quello del giornalista presso una testata locale.

Ivan Sanna,
III teologia